

## Il nostro punto di vista sull'attacco di Israele all'Iran



**ANNA ROSENBERG**  
Head of Geopolitics,  
Amundi Investment Institute



**MONICA DEFEND**  
Head of Amundi  
Investment Institute



**VINCENT MORTIER**  
Group Chief Investment  
Officer



**LORENZO PORTELLI**  
Head of Cross Asset Strategy,  
Amundi Investment Institute

- **Dopo quattro giorni di attacchi incrociati, Israele e Iran hanno continuato a sfidare gli appelli internazionali per una distensione e il conflitto tra le due potenze regionali si è intensificato.** La situazione è in evoluzione e il rischio di escalation rimane elevato. **Tuttavia, ci aspettiamo che il teatro principale del conflitto non si estenda oltre la regione.**
- **L'attacco ha fatto salire i prezzi del petrolio venerdì scorso,** introducendo ulteriori incertezze e rischi per la crescita economica globale e aggravando le pressioni inflazionistiche. Poiché la via diplomatica è ancora aperta e le infrastrutture petrolifere hanno meno probabilità di essere il bersaglio principale, confermiamo la nostra previsione sull'Brent a 63 dollari al barile entro la fine del 2025 e a 68 dollari entro la fine del 2026, poiché i danni effettivi alla capacità di approvvigionamento appaiono limitati. Anche se non ci aspettiamo **un blocco dello Stretto di Hormuz, questo rimane un fattore critico da monitorare** per il suo potenziale impatto sui prezzi del petrolio e sulla stabilità dell'approvvigionamento globale.
- **Come abbiamo sottolineato negli ultimi anni, i rischi geopolitici si sono intensificati a livello globale,** rendendo fondamentale l'analisi dei possibili sviluppi dello scenario. Nel breve termine, riteniamo che questa escalation possa dare il via ad una parziale presa di profitto dopo la recente robusta performance degli asset rischiosi. **Questi sviluppi rafforzano inoltre la necessità di mantenere una esposizione ben diversificata, con strategie di copertura ed esposizione alle materie prime.**

### Quali sono le ragioni e le conseguenze dell'attacco di Israele all'Iran?

Lo scorso venerdì Israele ha deciso di colpire le capacità militari e nucleari dell'Iran perché l'intelligence israeliana avrebbe rivelato che l'Iran è sempre più vicino a raggiungere un "punto di non ritorno" nello sviluppo di un'arma nucleare. Sebbene avessimo evidenziato il rischio crescente che Israele potesse colpire i siti nucleari dell'Iran (anche a causa delle crescenti sfide politiche interne alla coalizione di governo di Netanyahu), la tempistica dell'attacco è sorprendente, visti i colloqui in corso con gli Stati Uniti per un accordo nucleare con l'Iran.

### Quali sono gli scenari futuri?

La situazione è ancora in evoluzione e la portata dell'operazione israeliana e della ritorsione iraniana rimane poco chiara. Non è stato confermato in che misura Israele abbia distrutto le capacità militari e nucleari dell'Iran.

Israele potrebbe avere difficoltà a distruggere definitivamente le capacità nucleari dell'Iran senza il sostegno militare degli Stati Uniti (ad esempio, *bombe anti bunker*), ma i suoi attacchi saranno in grado di "frenare" le ambizioni nucleari dell'Iran per qualche tempo. Qualora Israele non distrugga definitivamente le capacità nucleari iraniane, allora l'Iran avrebbe ancora interesse a trattare per mantenere le capacità che ancora possiede, il che implica che i colloqui potrebbero non essere finiti.

Sulla base delle attuali informazioni, **ci aspettiamo che la via della diplomazia rimanga aperta (dopo una reazione), poiché il regime iraniano ritiene che la sua migliore opzione per sopravvivere sia la diplomazia.** L'Iran ha già espresso il desiderio di riprendere i colloqui.

Non è chiaro, tuttavia, se Israele permetterà che tale diplomazia vada avanti. Gli attacchi di Israele vanno oltre la decimazione delle capacità nucleari e missilistiche dell'Iran e sembrano mirare a destabilizzare il regime. Il modus operandi israeliano lascia intendere la volontà di rovesciare il regime colpendo anche le infrastrutture energetiche e idriche interne: rendendo più difficile la vita alla popolazione, indebolisce il consenso attorno al governo. Netanyahu ha

Con il contributo di  
**POL CARULLA,**  
Investment Insights Specialist, AII\*

**LAURA FIOROT**  
Head of Investment Insights and Client  
Division, AII\*

1

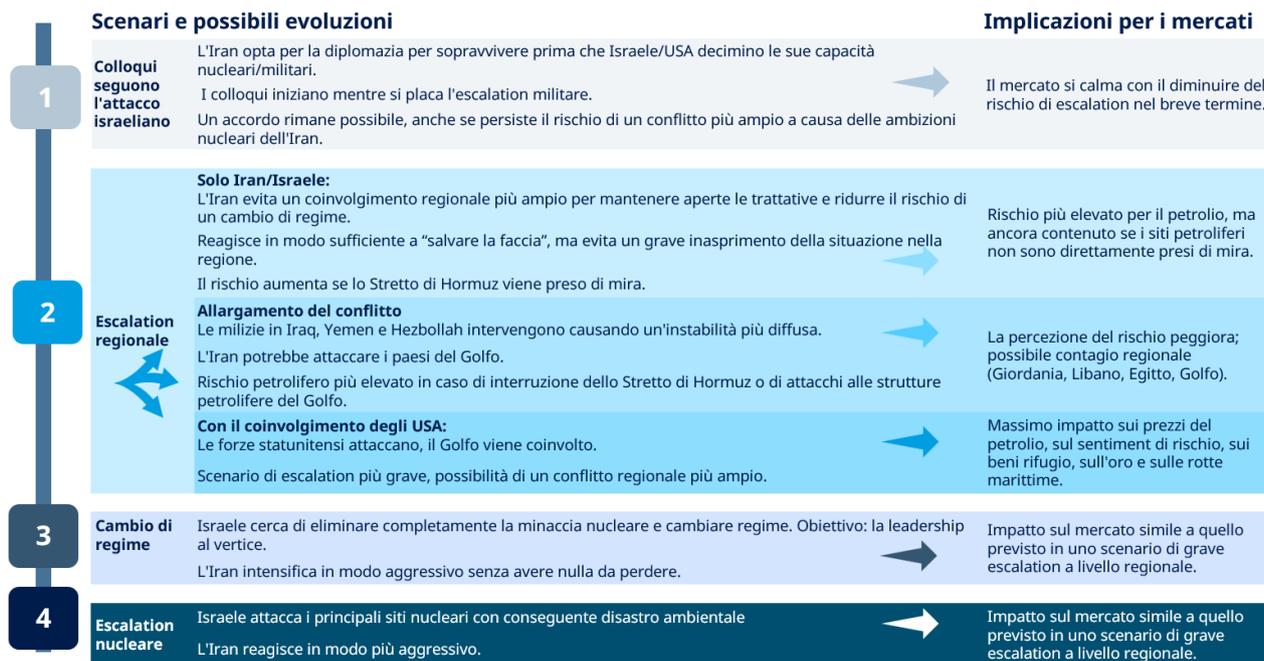
Materiale di marketing destinato all'attenzione esclusiva dei clienti professionali, fornitori di servizi di investimento e qualsiasi altro professionista del settore finanziario.

accennato al fatto che il cambio di regime è un effetto collaterale auspicabile degli attacchi israeliani all'Iran.

Ciò aumenta il rischio che l'Iran si lanci in un'escalation asimmetrica, incoraggiando il coinvolgimento di forze terze o iniziando a creare tensioni nello Stretto di Hormuz, ma probabilmente solo in una fase successiva del conflitto, quando l'Iran vedrà sempre più limitate le sue capacità di azione.

Gli Stati Uniti potrebbero anche essere coinvolti per le crescenti preoccupazioni che l'Iran possa "accelerare verso la realizzazione della bomba" nel suo impianto nucleare più sicuro che Israele fatterà a raggiungere senza l'intervento degli Stati Uniti.

## Scenari a seguito di un attacco israeliano



Fonte: Amundi Investment Institute, elaborazione interna. Aggiornamento al 13 giugno 2025. Scenari molto probabili, non esaustivi.

### Quali sono le implicazioni sul prezzo del petrolio?

In seguito all'attacco israeliano ai siti nucleari iraniani, il prezzo del greggio ha raggiunto i 78 dollari intraday, il maggiore aumento da marzo 2022, prima di attestarsi intorno ai 73 dollari (al pomeriggio del 16 giugno). Questo movimento significativo riflette le crescenti preoccupazioni sulla capacità di produzione di petrolio dell'Iran. Attualmente l'Iran produce circa 4,7 milioni di barili al giorno<sup>1</sup> e la recente impennata dei prezzi del petrolio implica una potenziale riduzione di 2 milioni di barili al giorno, il che è significativo e probabilmente una reazione eccessiva da parte dei mercati.

Finora, l'impatto sulle infrastrutture petrolifere è limitato. I bombardamenti israeliani sugli impianti energetici iraniani finora sembrano mirare principalmente a colpire i consumi interni. Gli attacchi alle infrastrutture petrolifere del Golfo sono più probabili nel caso in cui il conflitto si allarghi oltre Iran e Israele. Un'interruzione nello Stretto di Hormuz (tramite blocco o intimidazione delle navi) è più probabile solo se l'Iran resta senza alternative.

**Nel breve termine, non ci aspettiamo un blocco dello Stretto di Hormuz. Attualmente l'Iran è ancora sotto shock per l'attacco, con una leadership disorientata, e sembra mancare della capacità organizzativa per bloccare lo Stretto.**

<sup>1</sup> Fonte: US Energy Information Administration (EIA).

*"Non prevediamo un blocco dello Stretto di Hormuz."*

Il blocco dello stratto di Hormuz aumenterebbe probabilmente anche la risposta militare israeliana e il rischio di coinvolgimento degli Stati Uniti, colpendo probabilmente la flotta iraniana. Tuttavia, bloccare Hormuz aumenterebbe anche il rischio per le entrate petrolifere iraniane, di cui ora l'Iran ha più bisogno che mai. Inoltre, rischierebbe di alienare potenze regionali di cui potrebbe aver bisogno per la diplomazia, come il Qatar. Tuttavia, se l'Iran esaurisse le opzioni di ritorsione, misure per interrompere la navigazione e l'uso di milizie diventerebbero più probabili. Attacchi isolati e atti di intimidazione contro navi nello Stretto influenzerebbero il sentiment di mercato e i prezzi del petrolio.

Lo Stretto di Hormuz è un passaggio cruciale, con circa 20 milioni di barili di petrolio al giorno che vi transitano, il che significa che qualsiasi interruzione o chiusura potrebbe avere un impatto significativo sull'offerta, spingendo i prezzi del petrolio al rialzo in risposta a queste preoccupazioni. Nell'ipotesi di un blocco totale del transito, il prezzo del Brent potrebbe salire tra i 100 e i 120 dollari al barile. Tuttavia, è importante distinguere tra un blocco temporaneo dello Stretto e una perdita permanente della capacità estrattiva. L'esito più probabile è un periodo di forte volatilità con picchi dei prezzi, seguito da un graduale ritorno ai fondamentali di mercato nel corso dell'anno.

*"Manteniamo il nostro obiettivo per il Brent a 68 dollari al barile nel 2026, con rischi al rialzo in caso di ulteriore escalation."*

**Per ora manteniamo la nostra previsione attuale, pur riconoscendo che il premio per il rischio geopolitico sta aumentando.** Potremmo valutare una revisione dei nostri obiettivi non appena ci sarà una maggiore visibilità su eventuali danni effettivi alla capacità di offerta, che al momento sembrano minimi. Le nostre previsioni sul petrolio sono state più positive rispetto al consenso, come si evince dai target di prezzo, fissati per il Brent a 63-68 dollari, mentre per il WTI si prevede il raggiungimento di 60-65 dollari nel 2026.

**Si prevede che la volatilità persisterà, con i prezzi del Brent che potrebbero temporaneamente rimanere sopra i 70 dollari nel breve termine con rischi al rialzo in caso di ulteriore escalation.** Tuttavia, qualora ciò si verificasse, gli Stati Uniti e gli altri paesi OPEC potrebbero aumentare la produzione per evitare ulteriori pressioni inflazionistiche; non sarebbe inaspettato vedere i prezzi scendere nuovamente sotto i 70 dollari entro la fine dell'anno.

### Impennata dei prezzi del petrolio dopo l'attacco



Fonte: Amundi Investment Institute, dati Bloomberg aggiornati al 16 giugno 2025. L'indice si riferisce ai future sul Brent.

*"L'esposizione alle materie prime nell'asset allocation funge da copertura efficace, aiutando a mitigare la volatilità in un contesto di incertezze geopolitiche".*

### Come sta reagendo il mercato e come devono comportarsi gli investitori in questa escalation geopolitica?

Sebbene la reazione più pronunciata del mercato sia stata quella relativa al petrolio venerdì scorso, i movimenti in altri settori indicano che gli investitori stanno monitorando attentamente la situazione e il potenziale di un'ulteriore escalation. I mercati azionari sono scesi venerdì, mentre l'oro ha raggiunto nuovi massimi in un classico comportamento di risk-off. Nel complesso, l'impatto sui mercati azionari rimane per ora relativamente contenuto,

segnalando che, sebbene i rischi di uno scenario più negativo siano aumentati, lo scenario di base complessivo non è cambiato per il momento.

**Confermiamo la nostra view secondo cui l'esposizione alle materie prime nell'asset allocation funge da protezione efficace, contribuendo a mitigare la volatilità in un contesto di incertezze geopolitiche.** L'attacco si è verificato proprio mentre i mercati finanziari globali si stavano riprendendo dalla flessione di aprile, con l'indice azionario globale che giovedì aveva raggiunto un massimo storico, segnando un guadagno di oltre il 20% dal minimo di aprile. Nel breve periodo ciò potrebbe indurre gli investitori a prendere profitto dopo un forte recupero degli asset rischiosi. **Con l'aumento dei rischi di ribasso, riteniamo fondamentale mantenere le strategie di protezione.**

# Amundi Investment Institute

In un mondo sempre più complesso e mutevole, gli investitori hanno espresso la necessità di comprendere meglio il contesto di riferimento e l'evoluzione delle scelte di investimento per definire la loro asset allocation e contribuire alla costruzione dei loro portafogli.

Al centro del processo di investimento globale, l'obiettivo di Amundi Investment Institute è quello di fornire una leadership di pensiero, rafforzare la consulenza, la formazione e il dialogo quotidiano su questi temi su tutti gli asset per tutti i suoi clienti - distributori, istituzioni e aziende. Amundi Investment Institute riunisce le attività di ricerca, di strategia di mercato, di approfondimento degli investimenti e di consulenza sull'asset allocation di Amundi. Il suo obiettivo è quello di diffondere le opinioni e le raccomandazioni di investimento di Amundi.

Scopri di più su [www.amundi.com](http://www.amundi.com)



## INFORMAZIONI IMPORTANTI

**INFORMATIVA AD USO ESCLUSIVO DI OPERATORI PROFESSIONALI**, per tali intendendosi i distributori di prodotti finanziari e gli altri intermediari finanziari autorizzati alla prestazione di servizi finanziari. Le presente informativa non può essere riprodotta, distribuita a terzi o pubblicata, in tutto o in parte, senza la preventiva autorizzazione di Amundi. I contenuti di questa comunicazione non possono essere utilizzati per lo svolgimento di attività pubblicitaria. Le informazioni fornite sono ritenute accurate alla data della redazione e possono essere modificate in qualsiasi momento senza preavviso. Questa comunicazione si basa su fonti considerate affidabili al momento della redazione. Le informazioni fornite non costituiscono in alcun modo né devono essere intese come una ricerca in materia di investimenti, un'analisi finanziaria, una raccomandazione di investimento, un'offerta di acquisto o vendita di strumenti finanziari, una proposta contrattuale o una comunicazione di marketing. Eventuali dati riferiti a performance passate non sono un indicatore attendibile di performance attuali o future. Non vi è garanzia che i Paesi, i mercati o i settori eventualmente citati manifestino i rendimenti attesi. Le informazioni fornite non intendono sostituire in alcun modo le autonome e personali valutazioni che un investitore è tenuto a svolgere prima della conclusione di una qualsiasi operazione attinente a servizi, strumenti e prodotti finanziari. Si declina qualsiasi responsabilità in caso di qualsivoglia perdita, diretta o indiretta, derivante dall'affidamento alle opinioni o dall'uso delle informazioni ivi contenute. Investire comporta dei rischi. Prima di qualunque investimento, prendere attenta visione della documentazione relativa allo strumento finanziario oggetto dell'operazione, la cui sussistenza è disposta dalla applicabile normativa di legge e regolamentare tempo per tempo vigente. La presente comunicazione non è diretta alle "US Person".

Data del primo utilizzo: 13 giugno 2025.  
ID documento: 4585160.

Documento emesso da Amundi Asset Management, "société par actions simplifiée" - SAS con un capitale di 1.143.615.555 euro - Gestore di portafoglio regolamentato dall'AMF con il numero GP04000036 - Sede: 91-93 boulevard Pasteur - 75015 Parigi - Francia - 437 574 452 RCS Paris - [www.amundi.com](http://www.amundi.com).

CHIEF EDITORS	EDITORS
<p><b>MONICA DEFEND</b> Head of Amundi Investment Institute</p>	<p><b>CLAUDIA BERTINO</b> Head of Investment Insights, Publishing and Client Development, Amundi Investment Institute</p>
<p><b>VINCENT MORTIER</b> Group CIO, Amundi</p>	<p><b>LAURA FIOROT</b> Head of Investment Insights and Client Divisions, Amundi Investment Institute</p>

**Amundi**  
Investment Solutions

Trust must be earned